

## LA NOVITÀ Il vicepresidente nazionale Coldiretti eletto a capo dell'organizzazione interprofessionale Masiello al vertice della filiera Ue del tabacco

Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale della Coldiretti, è il nuovo presidente della Elti, l'Organizzazione Interprofessionale Europea del Tabacco che gestisce una filiera dove trova lavoro oltre mezzo milione di persone. A darne notizia è la Coldiretti dopo la nomina dell'attuale presidente dell'Organizzazione Nazionale Tabacchi Italia (Ont) al vertice europeo dell'associazione che riunisce tabacchicoltori e trasformatori degli undici Paesi europei produttori (Italia, Spagna, Polonia, Grecia, Bulgaria, Francia, Ungheria, Germania, Belgio, Romania e Svizzera), per un "raccolto" complessivo di 185.000 tonnellate, coltivate su 90.000 ettari di superficie, e un valore della produzione

di 500 milioni di euro. Quarantacinque anni, Masiello gestisce un'azienda tra il comune di Sant'Angelo a Cupolo e Benevento, dove si coltivano tabacco e grano



duro. Oltre alla vicepresidenza nazionale, ricopre anche le cariche di presidente di Coldiretti Campania e di Coldiretti Benevento. Dal 2003 è al vertice della Ont Italia. L'obiettivo - ha dichiarato il neopresidente

dell'Elti - è quello migliorare, insieme, le aspettative reciproche degli agricoltori e delle imprese, mettendo al centro le politiche settoriali e il mercato e prestando nuova attenzione al tema del lavoro, all'armonizzazione delle regole e alle politiche per i territori che hanno una storia importante in questo settore. Un settore - ha aggiunto Masiello - che ha dimostrato capacità di resistere alle forti sollecitazioni in questi anni, che hanno messo a dura prova gli imprenditori che hanno continuato a credere nel futuro ed a investire nel comparto. L'Italia è leader nell'Unione europea con oltre 1/4 della produzione complessiva. Sviluppata su 18.000 ettari soprattutto in Campania, Veneto, Umbria e Toscana.

### ENERGIA

## Premi per gli impianti che tagliano le emissioni

È stato finalmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 110 del 13 maggio il decreto che stabilisce le modalità per attuare le verifiche che assegnano il premio di 30 euro/MWh sulla tariffa incentivante base agli impianti di produzione elettrica da biomasse che utilizzano prodotti di origine biologica e sottoprodotti di origine biologica e che rispettano determinati limiti di emissione. Al premio possono accedere anche gli impianti di gasificazione con motori a combustione interna purché autorizzati all'alimentazione esclusiva con biomasse di Tipo a) e/o di Tipo b). Pertanto, nel caso di impianti di potenza termica inferiore ai 15 MW, deve essere adottato un sistema di monitoraggio delle emissioni in continuo (SME), se previsto in autorizzazione, o un sistema di analisi delle emissioni (SAE) in grado di rilevarle. E i dati devono essere opportunamente archiviati e trasmessi alle Agenzie regionali o provinciali per la protezione dell'ambiente competenti. Inoltre il gestore dell'impianto deve tenere un apposito registro e il riepilogo delle azioni di manutenzione. Soltanto l'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione attraverso la verifica della correttezza e completezza dei dati ricevuti costerà 2.160 euro ogni anno.

## La Cei sceglie il cardinal Bassetti

La Conferenza episcopale italiana ha il suo nuovo Presidente, il Cardinale Gualtiero Bassetti, nominato da Papa Francesco, su proposta della maggioranza dei vescovi italiani riuniti in assemblea a Roma, a guidare per cinque anni la più numerosa delle assemblee dei vescovi della

Chiesa Cattolica. Il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, il Segretario generale, Vincenzo Gesmundo, e il Consigliere ecclesiastico nazionale, Don Paolo Bonetti, hanno inviato al successore del Cardinale Bagnasco un telegramma di auguri per il suo nuovo ser-

vizio, assicurando vicinanza e collaborazione, in continuità con la storia e la tradizione della più grande associazione di rappresentanza degli agricoltori e allevatori italiani associati, che nella dottrina sociale della Chiesa fin dal suo momento fondativo ha trovato ispirazione e visione.



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

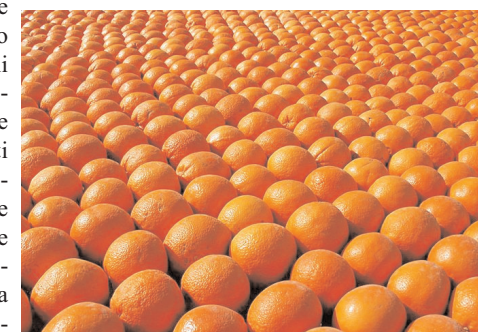
Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Publicato in Gazzetta Ufficiale il decreto che innalza la percentuale di frutta nei succhi dal 12 al 20%

## Stop definitivo all'aranciata senza arance

Il provvedimento corrisponde all'utilizzo di 200 milioni di chili di agrumi in più

Più frutta nelle bibite con lo storico via libera comunitario al provvedimento nazionale che innalza dal 12% al 20% il contenuto di succo d'arancia delle bevande analcoliche prodotte in Italia e vendute con il nome dell'arancia a succo o recanti denominazioni che a tale agrume si richiamano. Lo rende noto la Coldiretti nell'annunciare finalmente lo stop alle aranciate senza arance a seguito della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 24 maggio della Comunicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri con cui si rende noto che si è perfezionata positivamente la procedura di notifica alla Commissione Europea dell'articolo 17 della legge n. 161 del 2014. L'innalzamento del contenuto di succo d'arancia modifica una norma del 1958 e mira, in primo luogo, a tutelare la salute dei consu-



matori adeguandosi ad un contesto programmatico europeo che tende a promuovere una alimentazione più sana ed a diffondere corretti stili alimentari. In tale ambito, alcuni

Con la nuova norma si contribuisce, inoltre, ad offrire il giusto riconoscimento alle bevande di maggior qualità riducendo l'utilizzo di aromi artificiali e soprattutto di zucchero la cui elevata concentrazione potrebbe essere utilizzata per sofferire alla minore qualità dei prodotti. Non va inoltre dimenticato l'impatto economico sulle imprese agricole poiché l'aumento della percentuale di frutta nelle bibite potrebbe salvare oltre diecimila ettari di agrumeti italiani con

una estensione equivalente a circa ventimila campi da calcio, situati soprattutto in regioni come la Sicilia e la Calabria. L'aumento della percentuale del contenuto minimo di frutta al 20% corrisponde all'utilizzo di 200 milioni di chili in più di arance all'anno con effetti anche dal punto di vista paesaggistico.

studi hanno posto in evidenza che una bevanda con il 20% di succo di arancia aiuta a soddisfare il fabbisogno giornaliero di vitamina C raccomandato dalle diverse Accademie scientifiche e la sua assunzione veicola un variegato mix di sostanze fitochimiche che possono incidere positivamente sulle difese del sistema immunitario.

### ECONOMIA

## Moncalvo: "Il prossimo passo l'origine in etichetta per le bibite"

“Con la pubblicazione in Gazzetta inizia un percorso di adeguamento, che alcune importanti aziende produttrici hanno già intrapreso, che dovrà concludersi obbligatoriamente per tutti entro il 6 marzo 2018”. Lo ha ricordato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare il definitivo via libera all'innalzamento della percentuale di frutta nei succhi dal 12% al 20%. “Il prossimo passo verso la trasparenza - ha aggiunto Moncalvo - è quello di rendere obbligatoria l'indicazione di origine in etichetta della frutta utilizzata nelle bevande per impedire di spacciare succhi concentrati importati da Paesi lontani come Made in Italy”.



L'innalzamento della percentuale di frutta cade in una situazione in cui una pianta di arance su tre (31%) è scomparsa in Italia negli ultimi quindici anni. “Un trend drammatico - conclude il presidente della Coldiretti - che ha effetti pesanti sul piano economico e occupazionale per le imprese agricole, ma anche dal punto di vista ambientale e per la salute dei consumatori”.

LAVORO La cancellazione del sistema dei buoni sta danneggiando la raccolta

## Voucher, serve un'alternativa nei campi

Con l'inizio della piena attività primaverile per frutta e ortaggi è SOS nelle campagne dove senza alternativa ai voucher sono a rischio i raccolti, ma si perdono anche opportunità di lavoro per 50mila giovani studenti, pensionati e cassa integrati impiegati in agricoltura nell'attività stagionale. E' la Coldiretti a lanciare l'allarme nel sottolineare la necessità di individuare una valida alternativa che possa rispondere alle stesse esigenze delle imprese e dei lavoratori per non perdere opportunità occupazionali e compromettere l'intero percorso di emersione intrapreso dal 2008 ad oggi. L'impiego dei voucher in agricoltura è praticamente stabile da

cinque anni perché è l'unico settore rimasto praticamente "incatenato" all'originaria disciplina "sperimentale" con tutte le iniziali limitazioni, solo lavoro stagionale e solo pensionati, studenti e percettori di integrazioni al reddito. In agricoltura sono stati venduti nel 2016 solo 2.210.440 voucher, addirittura in calo rispetto all'anno precedente e più o meno gli stessi del 2012, per un totale di oltre 380mila giornate di lavoro che hanno aiutato ad avvicinare al mondo dell'agricoltura giovani studenti e a mantenere attivi molti anziani pensionati nelle campagne senza gli abusi che si sono verificati in altri settori.

Terralnova è la prima app per gli agricoltori con informazioni su bandi Psr, prezzi dei prodotti agricoli e altri servizi utili.

Scarica qui la versione per Android

DISPONIBILE SU Google Play

Scarica qui la versione per iOS

Scarica su App Store



**ECONOMIA** Crescita record per pasta e pane fatti con i frumenti della tradizione prodotti dalla Sis

## Grani antichi, Senatore Cappelli il più seminato

Con un balzo record di 250 volte in 20 anni tornano in tavola pasta, pane e anche pizze prodotte con gli antichi grani della tradizione italiana. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti presentata insieme alla Sis, la Società Italiana Sementi, che al compimento dei 70 anni, ha vinto il bando del Crea, Centro per la ricerca della cerealicoltura di Foggia, ottenendo per 15 anni l'esclusiva della riproduzione e certificazione del grano duro "Senatore" Cappelli dalla semina fino alla tavola. Con 1.000 ettari certificati coltivati nel 2016 il "Senatore" Cappelli è stato il grano duro antico più seminato in Italia con la produzione che ha raggiunto 2,5 milioni di chili nel 2017, praticamente raddoppiata rispetto all'anno precedente in controtendenza rispetto alle semine di grano duro diminuite in Italia dell'8% secondo le stime di Coldiretti su dati Crea. È stato proprio l'impegno della Sis, la più grande società sementiera italiana, nell'attività di riproduzione e certificazione che nell'ultimo anno ha fatto scattare in alto la coltivazione e produzione dell'antico grano duro. Il Senatore Cappelli ha più di 100 anni. È stato, infatti, selezionato nel 1915 dall'agronomo Nazareno Strambelli che lo ha così chiamato in onore del

senatore del Regno, Raffaele Cappelli, che aveva messo a disposizione dello Strampelli i terreni della propria masseria sul Tavoliere delle Puglie. Dopo essere arrivato a coprire più della metà della coltivazione di grano in Italia dove ha rivoluzionato la produzione di pane e pasta, negli anni 60 ha ini-



ziato a scomparire tanto che venti anni fa nel 1996 la produzione era scesa a meno di 10mila chili. A riportare oggi sul mercato la storica varietà di grano duro sono state le grandi qualità nutrizionali, grazie anche al contenuto di glutine più basso rispetto ad altri grani duri, pur mantenendo una quota produttiva alta rispetto ai grani concorrenti. Anche i contenuti di zuccheri risultano più bassi rispetto ad altre varietà, mentre risulta invece importante la presenza di oligoelementi quali

magnesio, potassio, calcio e zinco, di vitamine del gruppo B e vitamina E. Oltre alle grandi qualità organolettiche, il "Senatore" Cappelli si contraddistingue anche per le sue qualità agronomiche. Infatti, in un periodo di cambiamenti climatici e di mutate esigenze ambientali tornano utili le caratteristiche di questo grano che ben si adatta a terreni siccitosi per la sua bassa necessità di acqua, che aiuta a salvaguardare le risorse idriche sempre più scarse, che resiste bene alle malattie facendone un grano ideale per la coltivazione biologica. Luce, sole e poca acqua sono ingredienti ideali del "Senatore Cappelli" che oggi torna ad essere apprezzato per la buona adattabilità anche in condizioni agronomiche meno favorevoli che lo rendono adatto ad un sistema di coltivazione a basso o nullo impiego di mezzi tecnici, dai concimi, ai fitofarmaci e ai diserbanti, con grande vantaggio per l'ambiente. L'ottima qualità della granello consente di ricavare farine e semole ideali per prodotti tipici a base di cereali, dalla pasta al pane, dai dolci a tutti i prodotti della panificazione. "Nell'ambito delle celebrazioni dei 70 anni della Sis, abbiamo voluto il ritorno del "Senatore" Cappelli - ha detto il presidente di Sis

e vicepresidente nazionale di Coldiretti, Mauro Tonello - perché riteniamo importante la salvaguardia dei semi antichi non certo per una questione di archeologia genetica, ma perché la qualità di questo grano trova ancora oggi il consenso dei consumatori che invece rifiutano produzioni che derivano da semi di organismi geneticamente modificati che rischiano di fare perdere la grande ricchezza della biodiversità con gravi perdite del patrimonio alimentare, culturale ed ambientale del Made in Italy". "La Società Italiana Sementi - ha detto il direttore generale di Sis, Mario Conti - da settanta anni seleziona semi che hanno fatto la storia del made in Italy dalle varietà di grano "Bologna" alla varietà di riso "Volano", fino a sementi di erba medica come la "Garisenda" perché ritiene fondamentale salvaguardare un patrimonio genetico il più ampio possibile per affrontare le sfide future. Per questo ci siamo assunti l'onere e l'onore di certificare la produzione di grano duro "Senatore" Cappelli che con le sue caratteristiche genetiche si sta rivelando adatto alle nuove esigenze di coltivazione con elevati standard organolettici che rispondono alla domanda di buona e sana alimentazione".

## Biodiversità, salgono a 40mila gli agricoltori custodi

Salgono a 40mila gli agricoltori che nelle proprie aziende nel 2016 hanno salvato semi antichi e le piante rare del Made in Italy dal rischio di estinzione. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti/Ixè presentata insieme alla Sis, la So-

cietà Italiana Sementi. La tendenza all'omologazione delle coltivazioni spinta dai moderni sistemi di produzione e distribuzione degli alimenti per rendere uniformi varietà e produzioni ha determinato una concentrazione delle specie colti-

vate che mettano a rischio sia il potere contrattuale dei produttori agricoli, sia la sovranità alimentare dei vari Paesi e dei loro cittadini. Non a caso la Fao ha lanciato l'allarme per la crescente uniformità delle colture mondiali che ha

portato nell'ultimo secolo ad una perdita del 75 per cento della biodiversità vegetale ed ha stimato il rischio dal qui al 2050 della perdita di un terzo delle specie oggi rimaste. Un pericolo aumentato dopo un biennio di concentrazioni di

grandi gruppi multinazionali che quest'anno ha portato il 60 per cento mercato delle sementi nelle mani di tre multinazionali, con la ChemChina che ha acquisito la Syngenta e le fusioni tra Bayer e Monsanto e tra Dupont e Dow Chemical.

## Normativa sui kiwi, arriva la tolleranza per i frutti doppi?

A livello internazionale è sempre più sentito il problema dello spreco alimentare e, secondo alcuni osservatori, le norme di commercializzazione, alle volte, possono favorirlo. In particolare, parlando del kiwi, si sta diffondendo l'idea che i frutti doppi possano trovare una loro collocazione sul mercato ed alcuni mercati (per es. in Germania) si stanno già muovendo in tal senso, facendo leva sull'opinione pubblica. At-

tualmente la norma Ue e quella Unecce prevedono che i frutti doppi/multipli siano esclusi dal mercato, ammettendoli esclusivamente nella tolleranza massima del 10% della categoria II. Le ipotesi che potrebbero essere prese in considerazione sono: concedere una tolleranza specifica, aggiuntiva rispetto all'attuale, per i frutti doppi/multipli (oppure per i soli frutti doppi escludendo i multipli) nell'ambito della catego-

ria II°, definendo una percentuale limite; non considerare come difetto nella categoria II° la presenza di frutti doppi/multipli (ampia flessibilità); mantenere lo status quo. Il Ministero sta verificando quale possa essere la soluzione migliore per il sistema produttivo nazionale. Nel caso si dovesse ritenere che la norma attuale sia quella migliore, sarà necessario motivare tecnicamente la posizione.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO [WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT](http://WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT)

**ECONOMIA** A un anno e mezzo dall'approvazione dei Piani è stato impegnato l'8% delle risorse

## Psr: spesi 1,7 miliardi, i livelli per regione

Ad un anno e mezzo dall'approvazione di tutti i Programmi di sviluppo rurale del nostro Paese, l'ultimo Report sullo stato di avanzamento della spesa pubblica dei Psr 2014-2020 pubblicato dal Ministero delle politiche agricole mostra che, da inizio programmazione ad oggi, sono stati spesi complessivamente 1.694 milioni di euro di cui 828,4 milioni di euro di quota Feasr (aggiornamento al 31 marzo 2017). In termini percentuali la quota totale di spesa rispetto alle risorse disponibili è pari al 8,11%, mentre, considerando anche la quota di prefinanziamento (3% di ciascun Psr) e la riserva di efficacia, la percentuale di spesa totale a livello na-



zionale è pari all'11,63%. Ricordiamo che l'Italia ha chiuso l'iter di approvazione dei suoi 23 programmi previsti per il periodo 2014-2020, il 24 novembre

2015, con l'ok definitivo della Commissione al Psr delle Regioni Puglia e della Regione Sicilia. La fase di attuazione delle politiche di sviluppo rurale è ora, dunque, nel pieno della sua operatività con la pubblicazione da parte delle regioni dei bandi a valere sulla programmazione 2014-2020. Il livello di spesa risulta differenziato a livello territoriale. Dall'analisi dello stato di avanzamento della spesa per singola regione emerge il seguente stato di attuazione

per le singole regioni: Abruzzo 4.92%; Basilicata 6.47%; Calabria 10.18%; Campania 5.06%; Emilia-Romagna 8.96%; Friuli-Venezia Giulia 0.92%; Lazio 6.86%; Liguria 2.64%; Lombardia 9%; Marche 6.28%; Molise 4.08%; Piemonte 5.50%; Puglia 5.59%; Sardegna 13.44%; Sicilia 8.24%; Toscana 8.19%; Trento 12.74%; Umbria 14.80%; Valle d'Aosta 3.12% e Veneto 19.52%. Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per ogni informazione del caso e per fornire assistenza nell'ambito delle opportunità previste. Scarica l'App Terrainnova al seguente link: <https://goo.gl/hN3i8t> e visita il sito <http://www.terrainnova.it/>.

## La Cassazione bocchia gli spaghetti tricolori fatti in Turchia

Bene la Corte di Cassazione che ha censurato l'utilizzo di segni distintivi impropriamente richiamanti il Made in Italy su confezioni di spaghetti di origine estera. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare il pronunciamento dei giudici che hanno confermato la violazione delle norme sul 'made in Italy', il maxi sequestro nel porto di Genova di circa un milione di chili di spa-

ghetti prodotti in Turchia per il pastificio campano 'L. Garofalo' di Gragnano. Ad avviso della Cassazione, in maniera "argomentata e logica", il Tribunale del riesame nel congelare l'ingente carico "ha ritenuto fallaci le indicazioni apposte sulla pasta, tali da ingannare il consumatore sulla provenienza della merce e da integrare l'ipotesi penale" poiché la scritta "made in Turkey"

era poco visibile e facilmente cancellabile, mentre era in bella vista il richiamo all'Italia e a Gragnano. La Suprema Corte nella sentenza 25030 inaugura giustamente una linea molto severa in tema di tutela del Made in Italy che rappresenta un valore aggiunto del Paese da difendere e tutelare. La decisione della Cassazione condanna penalmente l'evocazione

esplicita dell'italianità dei prodotti di provenienza o di origine estera e costituisce un precedente importante che riforma il precedente orientamento che escludeva la stessa contestazione riguardo al mero passaggio in dogana di pasta di provenienza turca diretta in Africa e accompagnata da fattura dalla quale risultava venduta da una società francese con sede a Parigi a società con

sede in Mali (cfr. Cass Sez III Penale, 21/07/2016, n.31485). Infatti, secondo la Cassazione, anche la mera custodia in area doganale, obbliga all'osservanza della legge 24 dicembre 2013, n. 350 che all'art. 4, comma 49, punisce l'importazione, l'esportazione o la commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza o origine.

## E' ancora allarme per i fiori Ogm venduti illegalmente in Italia

Dopo nuovi ritrovamenti di fiori transgenici Coldiretti torna a denunciare il fatto che garofani e petunie Ogm vengono venduti illegalmente sul territorio italiano a danno delle imprese florovivaistiche e all'insaputa dei cittadini. Attualmente sul territorio dell'Unione europea sono stati autorizzati alla commercializzazione come fiori recisi cinque garofani geneticamente modificati nel colore del fiore. Come noto in ogni decisione di autorizzazione ai sensi della direttiva 2001/18/CE sono indicate le specifiche condizioni di impiego dell'Ogm: nel caso dei fiori recisi di garofano con

colore del fiore modificato, il prodotto può essere immesso in commercio solamente a scopo ornamentale e non ne è consentita la coltivazione. Inoltre su un'etichetta o un documento che accompagna il prodotto deve essere presente la dicitura «Questo prodotto è un organismo geneticamente modificato» o «Questo prodotto è un garofano geneticamente modificato» e la dicitura «Non destinato al consumo umano o animale né alla coltivazione». Da qui la decisione del Ministero di diramare un'informativa a tutte le imprese del settore florovivaistico, operanti sul territorio nazionale, per

ricordare gli obblighi di etichettatura per detti garofani Ogm. L'articolo 35 comma 5, del decreto legislativo n. 224/2003 prevede che "Chiunque effettua l'immissione sul mercato di un Ogm, senza osservare le prescrizioni stabilite nel provvedimento di autorizzazione o nel provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione rilasciati dall'autorità competente nazionale o dalla autorità competente di altro Stato membro della Comunità europea, ivi comprese quelle sull'etichettatura e sull'imballaggio, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 7.800 ad euro 46.500".

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO [WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT](http://WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT)